Anno VIII. TORINO, Lunedì 5 GENNAIO 1874 Num. 5

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 GENNAIO 1874.

I commestibili all'incanto.

Non è una questione poco rilevante quella di cui parliamo, perchè si cerca, di ridurre quanto sia possibile il prezzo degli alimenti, provenendo la loro carezza derivata da causa artificiale.

Per lo scioglimento di essa può fare assai l'autorità municipale, che più di tutte si trova a contatto del popolo e ne conosce le condizioni speciali locali. Sappiamo pertanto molto grado al Municipio di Torino, il quale in questa, come in parecchie altre congiunture, diede un lodevolissimo esempio agli altri della penisola, che, speriamo, sarà imitato.

Non abbiamo sinora avuto che un saggio delle vendite dei commestibili agli incanti. Produsse già a prima giunta dei buoni risultamenti, ma dei più ragguardevoli se ne otterranno quando vi si saranno introdotti i miglioramenti che la sperienza e coloro che intendono allo studio di quella questione avranno suggeriti.

La vendita agl'incanti tornerà proficua alla volta ai produttori, che troveranno un facile spaccio delle loro merci, senza passare per la trafila d'ingordi speculatori, i quali talvolta danno origine ad un monopolio di fatto, ed ai consumatori che le potranno acquistare al loro giusto valore.

Si dirà per avventura che la diversità del modo di vendita non può accrescere la quantità degli oggetti stessi, nè scemare quella delle dimande, che inoltre in una popolosa città difficilmente si può togliere la concorrenza, la quale basta a far sì che non si vendano i prodotti più caramente che in realtà non valgano. Perciò molti si mostrarono da principio poco persuasi dell'efficacia del mezzo attuato di ridurre i prezzi, o, se questo è ridotto, dicono che è solo a beneficio dei rivenditori, non dei consumatori.

Quanto alla prima osservazione noteremo che tutto ciò che accresce il beneficio dei produttori tende naturalmente ad accrescere la produzione medesima. Se pertanto gli agricoltori potranno avvicinarsi maggiormente ai consumatori, conseguire il prezzo che pagano attualmente questi, dedotto soltanto ciò che si ha a pagare per la vendita medesima (il diritto attuale di 5 0[0 è forse alquanto troppo elevato) evidentemente porranno alla coltivazione cura maggiore che non abbiano posta sinora, e in definitiva riusciranno più abbondanti i mercati.

Quanto alla concorrenza, la quale, dicesi bastare alla massima riduzione dei prezzi, almeno nei centri popolosi, la sperienza ha provato che troppo ancora distanno, per l'opera dei molti intermediari, i prezzi a cui si vende la merce dai produttori e quelli a cui si compra dai consumatori.

Se quindi si potranno tôrre di mezzo in parte quelli che producono il rincaramento artificiale, si sarà già in buon dato ottenuto lo scopo. E notisi che, abbassato il livello grazie alla vendita agli incanti, non ne profitteranno solo coloro che si saranno valsi di quel mezzo, ma in parte altresì coloro che non avranno comprato dal produttore medesimo gli alimenti, perchè il prezzo di questi sarà ad ogni modo rinvilito.

Possiamo dire intanto non esser vero ciò che si va bucinando, solo i rivenditori accorrere all'incanto, a questi soli toccare il profitto della riduzione dei prezzi. All'asta accorrono i consumatori medesimi in buon dato e i loro famigli, come può convincersi ognuno che faccia una passeggiata al mercato, il quale vedrà essersi già ottenuta una vera diminuzione dei prezzi, sebbene crediamo che essa sia stata alquanto esagerata dalla stampa.

Restano a vedere i mezzi di rendere veramente vantaggioso questo modo di contrattazione. Fu osservato primieramente che il banditore tiene i suoi polli e tacchini per mano, che non possono essere esaminati dai consumatori, ai quali può essere fitta facilmente della carne guasta o stantia. Poco più che le dimensioni se ne possono ora conoscere.

E similmente le merci che si vendono a peso, non vanno soggette al sindacato ordinario del compratore che si vuole accertare della verità. Tale obbiezione non è senza valore, ma agli allegati inconvenienti si può senza gran difficoltà ovviare.

Primieramente la stessa autorità municipale, la quale prese la lodevole iniziativa dell'alimentazione a buon mercato, ha da vegliare attentamente che non si commettano frandi, procurare tanto la buona qualità dei prodotti come la quantità loro. Poi si potrà far esaminare dai compratori medesimi. A Parigi ove da un pezzo già vige la vendita agl'incanti, ciò si avvera colla massima agevolezza. Dal tavolo ove sta il banditore partono due lunghi banchi lungo i quali stanno i compratori, che possono esaminare a bell'agio le merci poste in vendita ed assicurarsi della loro qualità, se corrispondono ai loro desiderii; di mano in mano che un cesto od un lotto qualunque è venduto, tutti i cesti e lotti che sono sul banco si avanzano, per concorso specialmente degli stessi accorrenti all'asta, verso il banditore.

Poi occorre che si mettano a disposizione dei compratori dei commestibili lotti minori, le quantità che servono alle famiglie. Ora noi abbiamo visto, a cagion d'esempio, vendersi in un sol lotto cinque o sei chilogrammi di pesce. Il prezzo di essi fu veramente assai più basso che non il consueto, ma una famiglia, che è ordinariamente composta di quattro o cinque individui, non usa comprare un mezzo miriagramma di pesce.

Infine, se l'innovazione deve tornare realmente utile, vuolsi tener conto della comodità della maggior parte dei consumatori. Tale qualità non si avvera sicuramente nel mercato di Porta Palazzo, il quale è molto frequentato, ma uno de' più lontani dal centro. Se per risparmiare una mezza lira nella provvista s'hanno a fare tre o quattro chilometri per recarsi al mercato ed altrettanti pel ritorno, una gran parte del beneficio se ne sarà ito, ed inoltre è a temere che in quel caso l'agevolezza medesima sarà sfruttata da coloro che sinora mantenevano fra loro una specie di monopolio di fatto, la cessazione del quale fu lo scopo precipuo della vendita agl'incanti.

Siamo lieti intanto che siasi introdotto il principio, non sarà molto difficile il migliorarne l'applicazione. Non accadrà più che in mezzo a terre sì fertili e generalmente coltivate con amore come le nostre si duri talvolta tanta fatica a trovare alcuni prodotti a prezzo equo, che a poche ore di distanza dal mare, coi trasporti della strada ferrata, i pesci più comunali, che forniscono un'ottima alimentazione e potrebbero essere utili anche alla classe meno agiata, si vendano qua ad un prezzo esorbitante, come se si trattasse di cibi da imbandire soltanto sulle mense dei ricchi. Nella stessa Parigi, ove tante sono le tasse e le sovratasse, quella pescagione si trova ad un prezzo assai minore che non fra noi. E siamo in tempo che nulla vuolsi trascurare per ovviare alla scarsa alimentazione e trovare ciò che possa sostituirsi utilmente alla carne bovina divenuta sì cara.

San Giorgio (Canavese). — Ci scrivono:

« È morto qui il cav. Ignazio Boggio, chimico-metallurgista, il quale fece progredire di tanto appo noi la industria, ancor novella quando egli ci si applicò, della galvanoplastica.

« Bellissimi sono i lavori ch'egli fece con questo metodo, uguali ai più belli ottenuti per mezzo della fusione; e se ne hanno di quelli considerevoli anche per mole, come la statua della Beata Vergine per la chiesa in Valdocco a Torino.

« Aveva 72 anni, ma si sperava dai suoi parenti ed amici (chè molti ne aveva) ch'egli avrebbe ancora potuto essere a lungo loro conservato, quando un improvviso, inesorabile morbo lo spense il 3 del corrente.

« Speriamo che costì a Torino, dove per tanto tempo visse e lavorò, sarà pietosamente ricordato e compianto. »

Milano, 4. — È atteso a Milano il conte Andrassy, presidente del Consiglio dei ministri dell'Impero d'Austria. Egli si trova ora in Isvizzera, colla sua famiglia. Si fermerà alcuni giorni.

Napoli, 3. — Nello scorso anno sciolsero le vele dai lidi di Torre del Greco 435 barche per la pesca del corallo, del complessivo tonnellaggio di 3328 tonnellate. Le barche erano equipaggiate da 4511 persone di cui 422 padroni, 3143 marinari e 946 mozzi. Furono pescati, 40,076 chilogrammi di corallo; 13,359 di prima qualità, 26,717 di seconda. Paragonato il prodotto del 1873 con quello del 1872 si hanno in più nell'ultimo anno 4403 chilogrammi.

Il prezzo approssimativo del corallo pescato somma a 4,807,120 lire.

La spesa incontrata dagli armatori fu di L. 3,760,000; per alimenti 840,000; è restato dunque un profitto netto di L. 189,120.

Non s'ebbe a deplorare che un solo disastro. Una barca andò a picco nelle acque di Bona ed oltre la perdita della pescagione e degli attrezzi, tre marinari vi lasciarono miseramente la vita (*Unità Nazionale*).

— Il prof. Palmieri manda dal Vesuvio, in data di ieri, 3, il seguente bollettino:

Il Vesuvio, che da molti mesi ha presentato il fenomeno di un fumo perenne ch'è uscito dal fondo del gemino cratere più che dalle fumarole apparse sulle pareti e sull'orlo del medesimo, da ieri accenna ad un certo incremento di attività sia per la maggior copia di fumo, sia per la forza con la quale è spinto. Il cratere più animato è quello di N. O., cioè il più prossimo all'Osservatorio. Il fuoco non ancora si appalesa nell'interno de' crateri, ma i globi di fumo che partono dai due nuovi spiragli indicano la materia fusa non molto profonda. (*Giorn. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1722), del 31 ottobre, che approva la convenzione 7 giugno 1873 per la concessione alla provincia di Vicenza di una strada ferrata da Vicenza a Thiene e Schio.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta per la continuazione della discussione del bilancio.

La vendita agli incanti *delle derrate alimentari in Torino.*

Ieri mattina il mercato fu animatissimo: il vasto cortile de' Macelli si mantenne, per oltre due ore, zeppo d'accorrenti i quali non erano semplici curiosi, postochè i lotti venduti superarono d'assai i trecento e ben oltre i mille furono coloro che vi concorsero. Il nuovo locale risponde a tutte, o quasi tutte le esigenze, salvo a ricoprirne una parte, in tempo di pioggia, con un velario, ed a dare estensione maggiore al compartimento dei banditori, portandolo anche nel bel mezzo del cortile. Fu accolta con generale compiacenza la innovazione desiderata di vendite a lotti minuti: il pollame fu venduto, quasi tutto, capo per capo, e la celerità con cui operaronsi le aggiudicazioni provò la bontà del sistema. Già per farsi esatta idea del rapidissimo popolarizzarsi di esso, per apprezzare il guadagno di denaro e di tempo che ne ottiene il consumatore, per rendersi conto della bontà delle derrate, della celerità delle contrattazioni, della mitezza de' prezzi, della certezza di non esser vittime di frodi nè in qualità, nè in peso, convien vedere e ben vorremmo che a torsi questa istruttiva curiosità accorressero tutti i piccoli produttori del suburbio e del circondario, tanto numerosi e volonterosi quanto lo sono i concorrenti all'asta. Per quelli, come per questi, vi ha il loro pro.

Non registreremo tutte le cifre del resoconto del mercato d'ieri; ne togliamo alcune da mettersi sott'occhi alle buone massaie. 200 capponi di prima scelta si vendettero da L. 2 a L. 3 50 per capo, prezzo modestissimo se si tiene conto che questo fu l'articolo che ebbe maggior numero di offerte; i polli in numero di 800, da L. 1 50 a 2; le *faraone*, 200 circa, da L. 2 a 2 50; 60 tacchini da L. 4 25 a 5 50 caduno; 2600 tordi da L. 3 25 a 3 70 la dozzina, con sensibile aumento sui prezzi dei giorni precedenti prodotto dal crescere delle ricerche; 80 anitre domestiche ed 25 salvatiche da L. 1 75 a 2 50 per capo; 200 anatrelle od arzavole da L. 1 25 a 1 50 caduna; 250 chasselots da cent. 70 a 1 25 per capo; 125 beccaccie da L. 2 a 2 25; 175 beccaccini da cent. 45 a 70 caduno; parecchie centinaia di uccelletti da L. 4 90 a 5 per ogni centinaio; enormi pollanche di Bourg-en-Bresse, da L. 15 25 a L. 18 caduna; 350 chilogrammi di tinche grosse da cent. 65 a 75 al chilogr., con piccolo aumento sul prezzo dei giorni precedenti prodotto da trovarsi la quantità esposta troppo scarsa per il numero delle richieste e giustificato dall'eccellenza di questo pesce; 500 cavolifiori di Napoli al prezzo di 25 a 30 cent. cad.; tartufi bianchi da L. 22 a 25 15 per chilogr.; 3000 aranci di Palermo da L. 1 75 a 2 per ogni cinquantina; 3500 *mandarini* da L. 1 60 a 2 50 per cinquantina; patate di qualità superiore, 100 miriagrammi, in lotti di 5 miriagr. l'uno al prezzo di L. 6 a 6 25 per ogni lotto, vale a dire da 24 a 25 soldi al miriagr., o da 12 a 13 cent. per chilogr., un buon terzo di meno di quanto vendonsi dai rivenditori le qualità meno buone del prezioso tubero.

Questi cento miriagrammi venduti in pochi minuti non erano che la mostra, il *campione* di una spedizione di 15 mila miriagrammi, proveniente da Clermont Ferrand nell'Alvernia, paese montuoso, rinomato per la produzione delle patate. A misura dell'arrivo la merce sarà posta in vendita e concorrerà ad avviare gl'incanti di generi di prima necessità che sono i soli realmente utili e proficui a tutti.

Un manifesto della prefettura annunziò che dal 15 corrente in poi sarà vietato il cacciare e che a mente di RR. PP. del 1844 sarà pur proibito il vendere, comprare, ritenere, ecc., qualsiasi selvaggiume. Questo divieto, certamente sarà basato su gravi ragioni, ma in quest'anno ha il torto di togliere al nostro incipiente mercato à *la criée* una preziosa risorsa e gliela toglie proprio nel momento in cui meglio poteva avvantaggiarsene, cioè a metà del carnovale. Temiamo assai che le esigenze dei festaiuoli provochino, su larga scala, le caccie clandestine e distruttrici, dei bracconieri.

In Francia si è severi assai per l'osservanza de' divieti di caccia, ma non venne mai in mente ad alcuno di voler vietare che i mercati di Parigi, di Bordeaux, ecc., fossero in ogni giorno dell'anno ben *forniti* di selvaggiume proveniente dall'estero, da paesi o da tenute in cui non esiste proibizione di caccia. Altro non si richiede se non che il venditore presenti un certificato di provenienza della sua merce.

Ben intendiamo che una simile misura non potrebbesi d'un tratto adottar fra noi e di-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Romanzi. — *Il re prega*, di F. Petruccelli della Gattina — *Peccato e penitenza*, di Ferdinando Martini — *Pietro Carnesecchi*, di Giuseppe Bandi — *Fra la favola e il romanzo*, di Emidio Renazzi — *Evelina*, di Cesare Tronconi — *Il carnevale d'un capitano*; *L'avventura d'un giornalista*, racconti della signora M. A. Torriani.

(*Seguito e fine, vedi n. di ieri*).

Un libro non disutile e bello, e quindi degno di molto encomio, ha scritto il signor Emidio Renazzi, sotto al curioso titolo *Fra la favola e il romanzo* (Milano, Treves editore; prezzo L. 2 50). È una raccolta di raccontini scritta pei giovinetti, ma che può servire benissimo eziandio per gli adulti. Con ciò voglio dire che l'autore ha sciolto assai bene una delle difficoltà e la principale che s'incontra da chi si accinge a scrivere di codesti libri destinati alla lettura delle prime età; la quale è la seguente: o si vuole stare all'arrivo delle menti tenerelle ed allora si scrive cose con poco o punto sugo, senza interesse, che il più delle volte riescono poco gradite ai bambini medesimi e seccano mortalmente chi pigliа in mano il libro quando ha già un po' di barba al mento, oppure si vuol dare alcun diletto e solletico alla lettura e si casca nell'inconveniente di eccedere la capacità di quegli ingegni appena sbocciati. Il signor Renazzi, a mio credere, ha saputo con lodevole accordo contemperare le due accennate contrarie esigenze; ha dato ai suoi racconti l'interesse del romanzo e la semplicità della favola infantile, e viene a porgere ai padri ed alle madri di famiglia un libro che possono far leggere ai loro bambini e con gusto sfogliare essi medesimi eziandio.

Sono sei i racconti contenuti nel presente volume, dei quali i due primi son quelli che mi piacciono più di tutti. Le avventure narrate sono naturali e non volgari, concediamo pure che non sieno nuove; nella semplicità del dettato e senza ombra di pretesa e di pedanteria, vi è giusta osservazione del cuore umano ed esatta riproduzione del vero; e, come i nostri lettori devono già indovinarlo dalle lodi che precedono, regna da capo a fondo del libro un puro spirito di moralità, di bontà, di generosi sentimenti che nulla più; aggiungetevi che dalle vicende de' suoi racconti l'autore di quando in quando prende pretesto abbastanza naturalmente per ammanire ai suoi giovani lettori nozioni opportunissime di storia, di geografia, di scienze naturali.

È scritto con affetto, il che, secondo me, significa che è scritto bene. Libero a qualche pedante della penna il trovare alcuni nèi di stile o di lingua: io non ce ne ho trovati, io ho sentito un discorso piano, non disameno, non inelegante fluire con facile scorrevolezza da un pensiero eminentemente buono, sano e valevole, e non posso far altro che dir di cuore *bravo* all'autore.

Un bravo simile avrei voluto poterlo dire eziandio al signor Cesare Tronconi, il quale nella Biblioteca Romantica Economica del Sonzogno di Milano ha pubblicato un suo nuovo romanzo col titolo *Evelina*, *ovvero il primo romanzo d'una moglie*, *studio di donne;* invece la lode, che pure in parte mi piace e credo debito tributargli, va soggetta a molte restrizioni e non iscompagnata da parecchie censure. E me ne duole perchè in un suo primo lavoro *Amore a fondo perso*, di cui ho fatto già tempo l'elogio in queste medesime Appendici, avevo notato una certa originalità di pensiero e di forma, la sempre lodevole intenzione di non calpestare le orme altrui, di tracciarsi un proprio sentiero e la promessa e un principio di prova, dirò così, di poterci riuscire; e speravo che in una seconda opera sua l'autore avrebbe effettuata la promessa e luminosamente provato già quello di cui ci dava un cenno.

Con mio vero dispiacere devo dichiarargli francamente per contro che il suo secondo romanzo ha meno titoli alla lode del primo. La pregevole tendenza all'originalità si rivela con uno sforzo per arrivarci e non riescendoci produce, come tutti gli sforzi infelici, un effetto negativo e sconfortevole. Condannatosi l'autore, forse per omaggio alla moda, che pur troppo non è ancora passata, a rinchiudersi nel vieto circolo, che può veramente dirsi vizioso, dell'adulterio, non poteva aspirare alla novità dell'argomento fondamentale, e volle e si sforzò supplire colla novità ricercata degli spedienti, del modo di svolgere il soggetto, di presentare le vicende e i personaggi, di far parlare questi ultimi e con quella insieme dello stile. Ma pur troppo non sempre ci è riuscito. Lo stile è rotto, strano, bizzarro, poco efficace e meno elegante; il pensiero vi si frange, vi si sminuzza, non può mai giungere a creare nella vostra mente un'immagine piena e robusta, nel vostro cuore un'impressione profonda e durevole: gli attori del dramma agiscono e parlano, un po' direi epilettícamente, e non si fanno vostre intime conoscenze, vostri amici, mentre il dramma oscilla fra la inverosimiglianza e la volgarità delle avventure.

Ma alcune pagine si incontrano pure che rivelano l'autore poter fare più e meglio, e consigliano al critico di raccomandargli che voglia meditare più a lungo sui propri concepiti disegni, e scrivere possia con più calma, con più attenzione, con più severità di giudizio.

Registro con gioia la conoscenza che ho fatto or ora d'una egregia scrittrice di cui finora non avevo mai letto nulla, e della quale presento con fiducia ai lettori di questo foglio due raccontini pieni di garbo, persuaso che riusciranno loro graditi.

Questa gentile autrice è la signora Maria Antonietta Torriani, la quale ha tanto brio di pensiero e di stile quanto può averne un abile umorista, tanto sentimento quanto un nobile animo di donna e tanta conoscenza del cuore umano quanto un moralista osservatore e un critico psicologo. Il suo romanzetto *Il carnovale d'un capitano* (Milano, Tip. Edit. Lombarda: due volumetti a cent. 50 ciascuno, che fan parte della *Collezione di letture per tutti*); io l'ho letto tutto d'un fiato con vero spasso, non senza sospensione dell'anima, interesse e commozione degli affetti. È una storiella semplice e pur complicata, piana, senza sfoggio di stranezze cercate con isforzo da una fantasia imbizzarrita, eppure interessante, e non senza qualche novità. Vi campeggiano e spiccano in contrapposto due caratteri di donna, veri, bene immaginati, dirò più giusto, bene osservati e riprodotti, dipinti con una parsimonia di mezzi e con

spetto delle RR. PP., abbenchè sia pur ben palese che quel divieto così assoluto conduce ad un assurdo e non fa che provocare contravvenzioni; comprendiamo eziandio che ad adottarla improvvisamente osterebbero, non solo le sullodate RR. PP., ma anche molte difficoltà di dettaglio, ma diciam pure che quel che è possibile, sotto non dissimile legislazione, a Parigi, non dovrebbe esser impossibile a Torino ove pur possiamo aver in tutto l'anno selvaggiume dalla Russia, dalla Germania, ecc. Stabilito, coll'obbligo di un certificato di provenienza, un sistema di efficaci guarentigie, il mercato nostro potrebbe facilmente trovarsi fornito per tutto l'anno di cacciagione proveniente dall'estero e per qualche tempo anche da vicine provincie in cui più esteso è il periodo di caccia permesso. Chi ne soffrirebbero di peggio sarebbero i bracconieri che, a fronte d'una concorrenza aperta, dovrebbero smettere un mestiere che più non darebbe loro un lucro proporzionato al rischio che affrontano.

Ciò sia detto di passo, e semplicemente come suggerimento per l'avvenire, poichè, noi, come più volte dicemmo, siamo convinti che questo sistema d'incanti non possa prosperare e render servizi reali alla cittadinanza, se non si rivolga di preferenza alle vendite di derrate di consumo generale, di prima necessità.

Balli. — Questa sera la Società *I fiori d'Gianduja* darà il suo primo ballo *paré masqué* a scopo di beneficenza al teatro Carignano.

La Società dei Buontemponi, che conta undici anni di vita, annunzia per domani sera il suo primo veglione con maschere o senza, al teatro Gerbino. Orchestra, *buffet* ed addobbi bunnissimi al pari degli anni antecedenti.

Mentre a Torino in quest'anno non sappiamo ancora che cosa sia neve, essa è caduta in grandissima abbondanza per tutto l'Appennino.

Le strade ferrate ne furono ingombre in più luoghi, ma specialmente sulle Romane, da Fabriano a Fossato e sulle linee dell'Alta Italia in generale, in modo da produrre lunghi ritardi dei treni.

Musica. — Domani, martedì, 6 del corrente mese, essendo giorno festivo, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

Teatri. — Ieri sera la solita piena al Rossini, al Balbo, al Gerbino, al Carignano e fors'anche all'Alfieri, dove la compagnia Mori *le tira abbastanza verdi* coi drammi a sorpresa ed i lazzi dello Stenterello.

Il Regio era pure animato: *Guglielmo Tell* ed *Ellinor* non potrebbero essere meglio accompagnati.

Al Rossini hanno continuato gli applausi alla *Question d'pan!* di Luigi Pietracqua.

Al Balbo Emilio Guillaume fa mirabilia coi cavalli ammaestrati *all'alta* e bassa scuola e con il codazzo delle Amazzoni e dei *clowns* inglesi ed italiani. Si annunzia per sabbato una straordinaria novità, una specie di *boîte à surprise* per gli amatori della ginnastica e dell'acrobatica.

Al Gerbino applausi interminabili a Cesare Rossi ed ai suoi bravi attori. Stassera *Il ghiacciaio di Montebianco* di Leopoldo Marenco.

Al Carignano assai gradito *Le reveillon* eseguito per incanto dall'egregio attore Chambéry, che è sempre il beniamino del pubblico.

Questa sera la *Le petit Faust*, che la Compagnia Leroy-Clarence rappresenta per la prima volta nella nostra città.

Le Centenaire, da noi annunciato per stasera, venne rimandato ad altra sera.

Quanto prima anche *La fille de madame Angot*. Benone!

Ed al Vittorio Emanuele? Si prova sempre il *Nabucco*.

Una notizia teatrale di fuori: Al Ginnasio di Parigi si reciterà tra poco una commedia in un atto, in versi, che Alessandro Dumas figlio comprese nella *raccolta* del suo teatro, ma che non venne mai prima d'ora recitata. Ha per titolo *I gioielli della Regina*, e non comprende che due personaggi, Filippo V e Luisa di Savoia.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 gennaio 1874.

Ceppo Caterina nata Actis, d'anni 49, di Torino, benestante — Sorguo Rosa, id. 70, di Trino Vercelli — Monticone Luigi, id. 64, di Torino, tipografo — Bo Teresa nata Bianco, id. 76, di San Maurizio Canavese — Lanza Anna nata Clerico, id. 66, di Torino, benestante — Isaia Ferdinanda, id. 83, di Torino, modista — Giolino Francesco, id. 79, di Valduggia (Novara), negoziante — Farinetti Antonia nata Maglia, id. 69, di Rivarolo Canavese — Rapetti Agostino, id. 59, di Stazzano (Novi Ligure), negoziante — Roveda Carlo, id. 72, di Torino, possidente — Napione Francesca nata Formica, id. 71, di Torino — Pareto Angela nata Perando, id. 60, di Sarzana — Lenti Carlo, id. 18, di Alessandria, bracciante — Sartoris Pietro Luigi, id. 80, sacerdote — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 gennaio 1874.

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
4 gennaio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,7	— 1,1	4,0	90	15° 8'	N E d.	copert.
9 ant.	741,9	— 1,1	3,8	90	15° 4'	E d.	copert.
12 m.	740,6	— 0,1	4,5	100	15° 10'	calma	copert.
3 pom.	739,8	+ 0,7	3,9	81	15° 9'	calma	copert.
6 pom.	738,9	— 0,6	4,5	96	15° 7'	calma	ser. n.
9 pom.	738,8	— 1,5	3,7	92	15° 6'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,6 / massima + 0,7
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 5

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 6 gennaio 1874
Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto 4 51
Nascere della **Luna** 8 41 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 9 matt.
Tramonto, ore 10 31 matt.
Giorno della Luna 18°.

Nell'edizione di questa sera daremo principio ad un nuovo racconto intitolato:

ADALBERTO

VARIETA'

IL CAPO D'ANNO NELLA CINA.

Il capo d'anno è accolto e festeggiato nella Cina con non minore entusiasmo che da noi, tanto dai grandi che danno, quanto dai piccoli che ricevono.

La grande festa nazionale a cui è pretesto il capo d'anno nella Cina chiamasi Soon-Nin, ed essa dura dieci interi giorni, mentre tutti vi prendono parte.

L'anno cinese incomincia colla primavera, come l'antico anno religioso dei giudei. In quel giorno la solennità è festeggiata all'alzarsi del sole in tutti i tempii della città.

Sulle piazze in cui sono eretti cotesti edifizi, vengono costruiti teatri con canne di bambù, ma non vi si rappresentano altrochè produzioni religiose, specie di misteri, come facevasi in Italia, in Francia e in Ispagna nel medio-evo.

Sino dalla vigilia, ogni casa ha fatto incetta di fanali nuovi e di nuova mobilia, e la famiglia ha preparato i suoi più bei vestiti.

Quest'ultima usanza è obbligatoria. Un cinese si stimerebbe destinato alla miseria per tutto l'anno se non fosse elegantemente vestito per capo d'anno. Questo timore spinge i miserabili a rubare, quando non possono procurarseli in prestito, gli abiti che debbono loro portare buon augurio e prosperità per l'anno nuovo. Perciò, a motivo di tale costumanza, esistono in tutte le grandi città botteghe e magazzini nei quali si possono prendere a nolo vestiari compiuti, precisamente come da noi certi speculatori danno a nolo abiti pei balli e pei funerali.

La festa incomincia a mezzanotte con detonazioni che si fanno sentire da ogni parte, da un'estremità della Cina all'altra: si direbbe che il paese intiero è in fiamme. Non vi è così modesto borghese, così povero diavolo il quale non si dia il lusso d'un piccolo fuoco d'artificio. Le strade divengono quasi impraticabili, tanto la notte che il giorno. Sotto ogni vostro passo è un mortaletto che scoppia, o un fuoco rosso, verde, azzurro che, accendendosi ad un tratto, vi abbarbaglia. È cosa sicura che durante i dieci giorni del Soon-Nin, si abbrucia tanta polvere quanta ne occorrerebbe per far la conquista del mondo intiero.

Il primo giorno di festa si chiama il *Kay-Yat* (giorno degli uccelli). Ha desso per iscopo il rammentare che i volatili sono uno dei cibi principali dell'uomo. In quel giorno però non se ne mangiano, ed i cinesi nascondono con gran cura i campanelli e le granate da spazzare. Dicesi che ciò vien fatto perchè cotesti oggetti portano disgrazia, ma è piuttosto da presumere che così facendo, vuolsi non spaventare i polli e le anatre, le quali lasciansi in libertà per 24 ore.

La seconda giornata si chiama *Kon-Yat*, cioè il giorno dei cani. I cinesi venerano tanto i cani, che essi li sotterrano in una cassa mortuaria. Uno dei loro sapienti — narrano le antiche cronache — venne preservato dalla morte da uno di questi animali, che divorò colui che stava per assassinarlo. Il famoso cane di Montargis è certamente stato meno utile al padrone di quel che lo fosse il cane del sapiente cinese, giacchè la bestia francese vendicò il padrone troppo tardi, cioè dopo morte. È vero che per una strana inconseguenza, i cinesi fanno colla carne di cane dei pasticcetti che sono un piatto molto ricercato. Ma forse anche cotesto è un contrassegno di venerazione!

Il terzo giorno delle feste di capo d'anno dicesi *Chen-Yat*, giorno dei maiali, in onore d'uno di tali animali che scampò dall'incendio un manoscritto prezioso. E il dotto cinese, a cui sono fatte domande intorno a questa leggenda, non manca mai di aggiungere doversi ad un miracolo dello stesso gene la scoperta delle venticinque lettere dell'alfabeto comune alla razza latina.

Bensì in questo caso, l'eroe fu una scimmia. Cotesto quadrumane vuolsi abbia scoperto nella Cina un manoscritto quasi distrutto, da cui un europeo ricavò, a caso, le nostre venticinque lettere.

Piacemi meglio, a dir vero, continuare a credere che ne andiamo piuttosto debitori a Cadmo, fratello della bella Europa, che Giove aveva rapita, trasmutato in toro.

Del resto i Cinesi credono volentieri a tutti i racconti strani: le nostre storielle di stregoni e di spettri sono un nulla appetto alle loro.

Il quarto giorno delle feste dell'anno nuovo è consacrato alle pecore sotto il nome di *Yoang-Yat*. È desso in onore del mandriano Pun-Kuou-Venga, il quale visse povero e non ebbe mai per vestito altrochè delle scorze di albero, locchè prova per parte sua un grande disinteresse, giacchè fu desso il quale insegnò tutto il profitto che poteva ricavarsi dalla lana.

Il quinto giorno è il *New-Yat*, il giorno delle vacche, in onore di una bella vacca bianca la quale allattò un bambino derelitto. Costui, addivenuto col tempo mandarino, innalzò un tempio alla sua balia e in ricordanza di questo fatto memorabile, ogni cinese che si rispetta, rinunzia, appena tocca ai quarant'anni, all'uso della carne di manzo.

A quella età soltanto si permette di portare baffi, e solo a cinquant'anni è lecito di lasciarsi crescere tutta la barba. Sono usanze non comandate da legge, ma rispettate come se fossero comandate dal Governo.

Il sesto giorno s'intitola *Mat-Yat*. È la festa dei cavalli, istituita per incutere al popolo la debita considerazione per cotesto utile quadrupede. Nessuno oserebbe in cotesto giorno salire a cavallo. Non è permesso di passeggiare che in palanchino o in vettura trascinata da buoi.

Il settimo giorno che è il *Yea-Yat*, viene consacrato all'uomo in onore di Pon-Tso, il quale insegnò ai cinesi a cibarsi di frumento e di riso.

Il *Ko-Yat*, ottavo giorno, è desso pure consacrato allo stesso eroe, questa volta in ricordanza esser egli il primo che ha trovato la maniera di utilizzare il grano.

Lo stesso Pon-Tso è la divinità del nono giorno, detto *Mo-Yat*, perchè ha scoperto l'uso del lino.

Finalmente Pon-Tso viene onorato anche nel decimo giorno della festa di Soon-Nin, perchè a lui i cinesi van debitori di conoscere le fave, i piselli e le altre civaie.

Del resto, siccome questo famoso Pon-Tso ha vissuto, si dice, quanto Mathusalem, non havvi nulla di straordinario che abbia fatto, durante la sua lunga esistenza, qualche utile scoperta.

Durante i dieci giorni di festa che abbiamo sommariamente indicate, in Cina, come appunto avviene fra noi, vengono ricambiate visite, fatti regali, indirizzati, dalla cima delle labbra o dal fondo del cuore, tutti gli augurii possibili di felicità e di ricchezza.

Quando l'uomo di ceto elevato aspetta una visita, stassene in una grande sala, frescamente abbellita, circondato da tutti i suoi servitori vestiti di nuovo. I seggi sono coperti di stoffa rossa.

Appena il visitatore viene annunziato, è aperto l'uscio d'ingresso a due battenti, e il padrone di casa lascia il suo sofà per andargli incontro, mentre i *tamtams* rimbombano battuti da bacchette coperte di panno. Visitatore e visitato si fanno allora una quantità di riverenze e di complimenti, che possono durare anche un quarto d'ora se i personaggi sono di una casta elevata.

Finalmente ambidue si assidono sullo stesso divano: i domestici portano delle tazze di thè sopra piccoli tavolinetti e l'estraneo beve pel primo alla salute del suo ospite. Questi risponde e la conversazione incomincia soltanto dopo questi cortesi preliminari.

Quando un visitatore prende commiato, ogni Cinese che conosce le usanze, deve accompagnarlo sino alla soglia dell'uscio, donde non cessa di indirizzargli ad alta voce i più lusinghieri complimenti fin che non lo abbia perduto di vista. Siccome l'estraneo, nel mentre che si allontana nella sua portantina, deve rispondere a tali complimenti, si comprende agevolmente l'effetto prodotto nella strada da questo scambio di complimenti all'aria aperta ed a squarciagola.

La festa del Capo d'anno è adunque, da un capo all'altro della Cina, un'occasione di riunione e di divertimento. Anche le strenne vi sono conosciute come da noi. Lo Stato fa grandi distribuzioni di riso ai poveri, e i domestici, al pari dei fanciulli, oltre i regali che ricevono, vi guadagnano l'essere rivestiti di nuovo da capo a piedi pel Soon-Pin.

Non vi è che una categoria di persone per la quale l'avvicinarsi del nuovo anno è un oggetto di terrore: sono i debitori, giacchè l'ultimo giorno dell'anno è l'epoca di tutte le scadenze, e sino a mezzanotte le strade e le piazze offrono uno spettacolo indescrivibile.

La folla vi si accalca e vi si alterca saldando i propri conti.

Il creditore corre dietro al proprio debitore, e siccome tutti sono ad un tempo e creditori e debitori, ne risulta un baccano spaventevole. Alle ingiurie succedono le percosse, viene venduto in fretta e in furia tutto quel che si può, e spesso anche quello che fu tolto in prestanza, per pagare i propri debiti, e i Monti di Pietà, al pari degli altri stabilimenti in cui si ricevono pegni e si fanno imprestiti, stanno aperti tutta la sera. Grandi lanterne colorite li accennano a coloro che sono astretti a ricorrervi.

Tutto ciò avviene perchè nella Cina le accuse per debiti sono infamanti appunto perchè tutto il commercio si basa colà sul credito.

Non vi è altra moneta all'infuori di pezzetti di rame di sì gramo valsente, che per rappresentare cinque franchi ne occorrono quasi milleduegento; vi sono altresì sbarre di oro e d'argento che si prendono a peso. Tutte le transazioni hanno luogo mediante cambiali, che sono un'antica invenzione cinese, e cui l'han presa molto più tardi gli Italiani.

I debitori fanno dunque tutto il possibile prima del rinnovarsi dell'anno — ed i parenti e gli amici si pongono di mezzo fra creditori e debitori affine di giungere ad un accomodamento. Quando non possono riuscire, il mandarino ordina il sequestro dei beni del debitore; se non ha beni, vien messo in prigione, ove riceve bastonate ad epoche determinate, finchè non abbia disinteressato a forza di prigionia e di battiture il proprio creditore.

Per evitare il fatto d'un castigo cotanto doloroso ed umiliante, il cinese insolvente finisce col vendersi come schiavo per un certo numero di giorni, di mesi o di anni, secondo la cifra de' suoi debiti.

Ma a mezzanotte tutto il frastuono ed il fracasso di cui abbiamo parlato, cessa bruscamente: la città ritorna nella calma col principio dell'anno, e coloro che cinque minuti innanzi si altercavano, ora si scambiano smaccati complimenti. Le angoscie d'ieri sono già lungi, gli odii sono scomparsi, non si pensa che alla felicità avvenire; è la festa dell'anno nuovo che incomincia.

Se tali sono le costumanze d'un popolo barbaro, abbiamo almeno il coraggio di riconoscere che esse non sarebbero fuori di luogo in mezzo al nostro incivilimento, giacchè, se fra il giorno di San Silvestro e il 1° gennaio si fanno da noi molti giuramenti, è poi certo che siano concessi altrettanti perdoni?.....

B. Di Pont-Jest.

Le sedute della Camera dei deputati si riprenderanno con la discussione del progetto di legge concernente l'istruzione elementare; verrà in seguito la discussione sulla circolazione cartacea.

Il ministro Minghetti ha dato a vari direttori di stabilimenti di credito dei ragguagli intorno al consorzio delle Banche.

Le Commissioni nominate dagli Uffici della Camera per i progetti finanziari si riuniranno a Roma nella corrente settimana per compiere la discussione dei progetti presentati dal Mi-

una sicurezza di tocchi che si addirebbero ad una mano espertissima e valente.

Il capitano Alberto se ne viene in permesso a Torino per ispassarsela allegramente tutto un carnevale, e suo padre, nobile e ricco gentiluomo torinese, gli dà generosamente per quest'effetto la bella somma di tre mila lire; ma lo scapato, messi i biglietti in un portafogli, sale a cavallo un bel mattino per tempissimo e facendo una passeggiata perde il suo portafogli e con esso tutti i suoi divertimenti immaginati, progettati, aspettati. Figuratevi la sua bizza! la quale s'accresce meglio che si calmi al ricevere una lettera anonima in cui gli si dice che le sue tremila lire sono andate a sollevare la miseria d'una povera famiglia d'operai che trovavasi in quelle brutte condizioni di bisogno che le commedie e i romanzi riproducono all'uopo: affitto da pagare, malattia, morte dei genitori, fame di bimbi, non lavoro, non guadagni, non pane.

Il capitano crede tanto alla famiglia in miseria ed alla beneficenza fatta coi suoi denari perduti, quanto un materialista crede all'esistenza degli spiriti, si pensa oggetto d'una burlaccia ch'egli giudica d'assai cattivo gusto, e servendosi per indirizzo del nome di quella poveraglia che gli si narra soccorsa, scrive all'incognito benefattore colla roba d'altrui che codesto è un bello e buono latrocinio e che non gli si vengano a contar delle favole; il poco scrupoloso rinvenitore del portafogli almanco non aggiunga alla sua indelicatezza, per non dir peggio, una beffa impertinente ch'egli, se gli fosse dato di sapere chi è, saprebbe bene rintuzzare di santa ragione. Veramente qui il nostro eroe si dimostra un poco irriflessivo, e mi pare che avrebbe dovuto andare a vedere a quel luogo di cui gli si dà il ricapito, se veramente esisteva quella famiglia e se erano frottole o no che gli si erano scritte. E mi sembra eziandio che avrebbe dovuto riconoscere nella calligrafia la mano d'una donna, ed ancora quella d'una maestra inglese (chè tale era il misterioso personaggio) e da codesta osservazione della scrittura avere ispirazioni ed argomenti da osservare intorno a sè e scoprire la verità. Ma se l'una e l'altra di queste cose egli avesse fatte, il romanzo non avrebbe più potuto aver luogo; e in grazia di ciò si può perdonare al capitano Alberto la sua trascuranza e metterla in conto della bizza e dell'irritazione che sentiva, menandogli buona la scusa ch'egli dà della paura di farsi ridicolo provando, col fatto di andare a cercare i beneficati, d'essere stato preso alla burla e di aggiungere al danno le beffe.

Però un poco doveva ricredersi, quando, pochi giorni passati, riceve da quella stessa mano sconosciuta la restituzione d'una parte della somma, con promessa che il rimanente pure un giorno verrà. Ma egli non modifica le sue prime impressioni, e si dà a godere allegramente le feste carnevalesche, poichè ora gliene sono tornati un pochino i mezzi. Qui incappa nelle reti della civetteria d'una sua cugina, senza cuore ma con assai bellezza, che vedendo lui giovane, ricco, bello, brillante delle sue spalline, pensa buon partito abbandonare un primo amante cui teneva a bada tanto per isfuggire il pericolo d'invecchiar zitella, ed accalappiare il superbo ufficiale per farsene uno sposo. Allato a codesta cugina trova una povera, timida, leggiadra pur essa, ma modestissima, maestrina inglese, cui egli aveva già visto altre volte, ma perfettamente obliata, per la quale sente alcuna tendenza di simpatia ma non tarda ad essere affatto indifferente, avvolto, affascinato, aggirato dalle seduzioni della cugina.

Come già ho accennato, la persona sconosciuta che aveva trovato il portafogli, e poi, impietosita dallo spettacolo infelice d'una famiglia alla quale recava appunto soccorsi quando s'imbattè di buon mattino in Alberto che non la vide, dispose di quella somma per sollevare la miseria, quella persona sconosciuta era la maestra inglese. Da lungo tempo essa amava in segreto il bel capitano e se lo immaginava generoso, buono, nobile di cuore, come bello, prode, di mente elevata; aveva creduto ch'egli indovinasse, scoprisse, quanto meno prestasse fede alla beneficenza narratagli e l'approvasse; invece ne aveva ricevuta aspra ed oltraggiosa risposta, avealo sentito parlare dello sconosciuto involatore de' suoi denari, come d'un mariuolo, tacendone anche la restituzione, fatta in parte, ella che per fare questa restituzione s'era spogliata del più de' suoi risparmi: lo vedeva, che era peggio, corteggiare la bella cugina, esserne pienamente illuso.

Non basta. La bella cugina scopre l'amore della povera maestra e la verità dell'avventura del portafogli, teme che quella straniera riesca a rapirle lo sposo, e con crudele freddezza s'adopera scelleratamente a perdere la virtuosa fanciulla nella considerazione della gente e nell'opinione di Alberto. La innocente vittima soccombe; assalita dalla calunnia, perseguitata dalla potente rivale, essa si spoglia di tutto quello che ancora le rimane per pagare fino all'ultimo soldo la somma dovuta ad Alberto e poi va a rintanarsi in un piccolo villaggio a fare la maestra di scuola, accompagnata dalla miseria e dal dolore senza speranza.

Alberto per un duello coll'antico amante della cugina, il quale prende il primo pretesto venuto per isfidare il suo fortunato rivale, corre rischio di morire e la cugina lo assiste amorosamente quasi già sua sposa; guarito l'ufficiale, si fanno le nozze. Ma passata la luna di miele, Alberto scopre tutta l'aridità dell'animo della donna che ha sposato. Giunta la calda stagione, la sposa se ne va ai bagni più eleganti, ed egli va in guarnigione a Saluzzo. Colà, in un villaggio vicino, scopre per un maraviglioso caso un giornale della maestrina, da cui apprende tutto il vero, ed il rimpianto, il rincrescimento, il rimorso s'impadroniscono del suo cuore. Come per isfuggire a se stesso, monta a cavallo, entra di notte scura, si precipita alla campagna, cade in un burrone, e ne è tolto tanto vivo appena da poter ancora abbracciare i genitori a cui raccomanda la povera maestra, da vedere ancora una volta costei e vederla accolta fra le braccia dei suoi come figlia. La moglie, brillante stella del cielo della moda nell'empireo dei bagni, non viene a dargli neppure un addio.

Meno interessante è l'*Avventura d'un giornalista* (Torino, Direzione del *Giornale delle donne*, un volumetto), ma è piacevole tuttavia e scritta con garbo e sentimento. Si l'uno che l'altro di codesti due racconti è una lettura che raccomandiamo tanto alle gentili signore quanto ai cortesi uomini che ci fanno l'onore di gettare uno sguardo su queste chiacchierate bibliografiche.

Vittorio Bersezio.

nistro, deliberare sulle conclusioni e nominare i relatori.

Quest'oggi stesso, domenica, deve aver luogo una corsa, in forma tutt'affatto privata, sulla linea da Savona ad Acqui, alla quale interverranno i prefetti di Genova ed Alessandria, il senatore Saracco, il deputato Boselli ed alcuni ingegneri dell'Impresa e del Governo. Questa linea, come si sa, è già tutta armata, ma non ancora in istato da potersi aprire al pubblico esercizio.

I lavori della ferrovia Pontebbana, secondo le informazioni che abbiamo da fonte sicura, trovansi attualmente a questo punto:

I primi 13 chilometri da Udine a Tricesimo erano stati approvati senza osservazioni, e quindi si stanno facendo le relative espropriazioni.

Per la parte successiva del tronco fino ad Ospedaletto, il cui progetto doveva essere rettificato in seguito ad osservazioni ministeriali, è stato già ripresentato e ora approvato per la tratta di 6 chilometri da Tricesimo a Tarcento; in guisa che la Banca di costruzioni di Milano è abilitata ad eseguire i lavori per 19 chilometri.

Ben presto verrà presentato il progetto riformato anche per la tratta da Tarcento ad Ospedaletto. Frattanto la Società concessionaria ha presentato pure il progetto del secondo tronco da Ospedaletto a Pontebba, progetto che si sta ora esaminando dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. (*Monitore delle strade ferrate*).

La Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria giungerà in Venezia il 4 corrente e principierà subito i suoi interrogatorii.

Abbiamo già dato notizia dell'incendio scoppiato il 28 scorso a Messina; ecco ora più estesi particolari:

« La notte del 28, verso mezzanotte, scoppiava in Messina un incendio nel deposito di petrolio in uno dei fabbricati nuovi che si veggono in contrada Piazilari, lungo il torrente di Portalegni e all'ingresso della Mosella. La casa dove scoppiò l'incendio è del nominato Broccio. Il petrolio era messo nei magazzini sotterranei della stessa a volte reali. La quantità del petrolio ivi ammagazzinata abruciata ascende al valore di L. 95,000. N'era proprietaria una casa genovese, rappresentata in Messina dai sigg. Guttarolo e Soraci. La quantità del petrolio era assicurata all'*Unione* di Firenze, rappresentata qui dai sigg. Orlando. Anche il fabbricato è assicurato alla medesima. S'accorsero dell'incendio gli operai di una vicina fabbrica di agro cotto. Datosi lo allarme, convennero sul luogo pompieri, carabinieri, soldati del 39 fanteria, diverse compagnie di artiglieria.

Il Sindaco si condusse sul luogo appena avvertito dell'incendio, e non si mosse più di là per sorvegliare le operazioni. Il Questore è anche lui al posto. Tutte le località vicine e gli sbocchi sono guardati da soldati di linea che trattengono a molta distanza la folla.

La fabbrica incendiata è circondata da molte altre fabbriche nelle quali vi sono pure grossi depositi di petrolio. I magazzini più vicini furono fatti sgombrare del petrolio, per tema che l'incendio non potesse propagarsi. Questa operazione vien fatta dall'artiglieria, e diretta dai suoi ufficiali. L'operazione dura già da ben parecchie ore e l'alacrità addimostrata da quel corpo è ammirabile. Il petrolio così tolto dai magazzini è trasportato sopra carri a mano e deposto in alcuni larghi alquanto distanti, e custodito ivi da sentinelle. L'incendio dura tuttavia. Non si è ancora indagata la causa di esso.

Ernesto Rossi fu ricevuto in udienza particolare dalle LL. AA. II. l'arciduca Carlo Lodovico e l'arciduca Alberto, due fanatici per la tragedia italiana. Si ritiene per cosa sicura che il Rossi riceverà una distinzione dall'Imperatore.

Fu presentato in questi giorni alla Camere di Rumenia un progetto di legge sulla stampa, che, tra le altre disposizioni penali, porta la pena del carcere da sei mesi a due anni, ed una multa da 2 a 10,000 lire per qualunque attacco alla persona del Capo dello Stato, della Principessa e loro eredi, dei loro parenti ascendenti o discendenti fino al terzo grado. — Vuolsi che questa legge draconiana abbia molto probabilità di essere adottata.

OLANDA.

La guerra di Atchin.

L'Agenzia Reuter comunica i seguenti telegrammi:

Singkil (all'ovest di Sumatra), 28 dicembre. — Venne stabilito un bivacco sulla destra dell'Atchin-River non lungi dal Kraton. Un ponte stabilisce la comunicazioni fra le due rive.

La concentrazione delle nostre forze nel bivacco ha subito un ritardo di tre giorni a causa delle malattie sopratutto fra gli operai.

Le nostre truppe hanno bisogno di riposo a causa del cholera, che però è in diminuzione. Esse si trincierano.

Il nemico, mancando di viveri, probabilmente si disperderà.

Penang, 30 dicembre. — Un combattimento serio fra una parte delle forze olandesi e un grosso corpo atchinese ha avuto luogo durante una ricognizione spinta verso il Kraton, fu raggiunto lo scopo prefisso della ricognizione.

Le perdite degli olandesi sono moderate; quelle degli atchinesi considerevoli.

Il Rajah-Pedier rinforza il Kraton; gli olandesi costruiscono delle forti batterie avanti ad esso. La salute e lo spirito della truppe sono eccellenti.

PRESTITO

a Premi della Città di Milano

43ª *Estrazione del Prestito a premii della Città di Milano.*
eseguita il 2 gennaio 1874.

Serie estratte.

2218 — 1950 — 1057 — 597 — 5364 — 5677 — 2747 — 287 — 1806 — 4609 — 6993 — 4597 — 791 — 114 — 2299.

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
6993	40	80000	114	44	60
287	22	2000	1950	48	60
2218	48	1000	1057	11	60
287	50	1000	2747	39	60
1806	21	400	1950	29	60
287	23	400	114	13	60
287	21	400	1806	50	60
4597	[illegible]	200	1057	10	60
1057	[illegible]	200	1057	17	60
1057	29	200	5677	15	60
2218	46	200	114	47	60
721	42	200	1950	19	60
721	31	200	2299	34	60
2299	14	100	287	11	60
2299	18	100	2299	12	60
287	40	100	1057	48	60
2218	32	100	5364	46	60
6993	48	100	1057	42	60
287	33	100	6993	36	60
4597	5	100	287	6	60
4609	13	100	597	28	60
287	2	100	287	8	60
5364	18	100	4609	15	60
2218	13	60	114	21	60
597	8	60	6993	26	60
1057	21	60	114	34	60
5677	21	60	2218	36	60
6993	12	60	4609	9	60
5364	31	60	4597	21	60
597	39	60	1950	28	60
721	26	60	1950	30	60
287	36	60	2299	49	60
597	24	60	1057	25	60
2218	18	60	114	35	60
1806	28	60	4609	8	60
114	48	60	1806	[illegible]	60
597	10	60	2218	26	60
4597	13	60			

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in lire 48 caduna.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

Il giorno 1° aprile 1874 avrà luogo la 50ª estrazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Non intendevamo più ritornare sulla questione del trasporto della sede delle ferrovie dell'Alta Italia, ma una corrispondenza in data di Milano, 31 dicembre, inserta nella *Gazzetta d'Italia* del 3 corrente, ci rende impossibile il silenzio.

In quella corrispondenza si dice che la Società dell'Alta Italia ebbe sede a Milano fin dal suo nascere.

Ciò non è vero.

La Società dell'Alta Italia cominciò la sua vita in Torino, quando cioè la Società delle Ferrovie Lombarde acquistò la rete delle Antiche Provincie.

E la sede dell'Amministrazione delle Ferrovie Lombarde fino al 1859 non fu a Milano, sibbene a Verona; quindi il suo Consiglio d'Amministrazione si trasportò a Torino, facendovi acquisto della palazzina La-Marmora. A Milano non vi fu dunque che temporaneamente l'Amministrazione della parte della rete lombarda e dell'Italia Centrale.

Or invece che cosa si tratta di fare?

Si tratta di tutto portare a Milano, cioè portare anche colà l'Amministrazione della rete delle Antiche Provincie, che, compresa le sue linee private, supera per importanza la metà dell'intera rete amministrata.

Da queste cose si vede che non hanno fortuna i difensori del trasferimento, poichè devono ricorrere ad allegazioni infondate in mancanza di buoni argomenti.

La corrispondenza fa poi un ridicolo confronto fra Torino e Milano.

Vedete, dice — Milano dal 1859 perdette la Cassazione (*sic*) ed il Collegio Militare, e non si lamenta, mentre Torino, per meschino municipalismo, non sa rassegnarsi alla sua sorte.

La Cassazione non fu tolta nel 1859 a Milano, vi fu invece recata; il Collegio militare or gli è restituito.

A Torino fu portato via altro che Cassazione!

La corrispondenza aggiunge che Torino è città di frontiera; Dio buono! credesi forse che Milano sia città coperta, mentre la linea di difesa dell'Italia è fissata dai militari da Stradella a Piacenza?

Quanto alle accuse di municipalismo Torino fece troppi sacrifizi all'Italia per aver d'uopo di rispondervi; ma di grazia, gli uomini imparziali ci dicano: quando da Firenze volessero portar via la sede, per es., delle ferrovie romane (od il trasporto da Torino della sede dell'Alta Italia è cattivo precedente) non avrebbero dessi i Fiorentini dritto di reclamare senza essere dai municipalisti accusati di municipalismo?

Il generale Medici sarà nominato primo aiutante di campo di Sua Maestà.

La Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, è convocata il giorno 15 corrente per udire la relazione dell'onorevole Mezzanotte.

FRANCIA.

Dopo le brevi vacanze del capo d'anno, non mancherà certo lavoro all'Assemblea, mentre si attendono i progetti costituzionali. Verrà in prima linea la legge sulla nomina dei sindaci, legge che darà luogo a vivissime discussioni; non meno di dieci oratori sono già inscritti per parlare contro le conclusioni del signor Clapier.

Verranno in seguito le interpellanze, ormai fissate dal Governo stesso, del clericale generale Du Temple; interpellanze che potranno dar luogo a curiosi incidenti. Dopo di queste il sig. Haentjens si dispone pure ad interpellare il Governo sopra le pericolose tendenze del suffragio universale e sopra la necessità di rimediarvi con un ritorno più o meno apparente alle candidature officiali.

Un foglio clericale di Lilla, che aveva attribuito alla Santa Sede il diritto esclusivo di nominare i vescovi, ha ricevuto dal procuratore generale di quella città un comunicato di rettificazione che si riferisce al concordato ed al testo delle Bolle d'instituzione canonica spedite dalla Santa Sede.

La Corte di Roma tentò parecchie volte di contestare il diritto del Governo francese. Ultimamente ancora, in una Bolla papale, la parola *nominavit* era stata surrogata dal verbo *præsentavit*. Il signor Thiers reclamò con fermezza contro questa loiolesca sostituzione e costrinse la Santa Sede a rimettere a suo posto il primo dei due verbi. Questo precedente viene in appoggio della dottrina sostenuta dal procuratore generale di Lilla; ma così non la vogliono intendere l'*Univers* ed alcuni altri giornali clericali i quali dicono corna di quell'onorevole magistrato.

Intorno alla *minacciata* interpellanza del generale Du Temple, leggiamo nella *Liberté*:

« Ben poca importanza si dà nei circoli politici al progetto d'interpellanza del generale Du Temple. Le esagerazioni abituali di questo deputato tolgono alla sua parola ogni forza sotto l'aspetto diplomatico. Il Governo, noi crediamo, declinerà nel modo più formale ogni compromesso col piccolo numero d'uomini i quali cercano sistematicamente di turbare le relazioni della Francia e dell'Italia. Il buon senso dei due popoli protesta con energia contro simili tendenze. »

A Madrid nuova rivoluzione.

Il democratico, l'eloquente Castelar è stato rovesciato dagli intransigenti, uomini cui pare sia ignota ogni carità di patria.

La loro vittoria però durò poco, e, come è d'uso in Ispagna, i soldati invasero e sciolsero l'Assemblea.

Ora vi ha un Ministero conservatore, forse reazionario, carlista od alfonsista; ma i repubblicani fecero sì bene in questi anni di loro sgoverno, che la maggioranza degli Spagnuoli forse li accoglierà come liberatori!

Il Governo degli Stati Uniti, pur riconoscendo che le carte del *Virginius* non erano in regola nè gli permettevano di navigare sotto bandiera americana, pur dichiarandosi pronto a riconoscere che il bastimento era di buona presa, persiste a protestare contro le esecuzioni sommarie dei nazionali americani che facevano parte dell'equipaggio, e domanda delle indennità. L'Inghilterra sembra disposta ad esercitare un'azione comune in questo scopo.

CRONACA NERA

Passate le feste gabbato lo santo! I ladri, che durante le feste ci lasciarono tranquilli, ora incominciano a dar prova d'un'attività senza pari. Nelle scorse 24 ore le denuncie di furto ascesero ad un discreto numero.

— Si fece un ingente bottino, fra denaro, oggetti preziosi e cartelle di rendita, nella casa dell'usciere Pelissotto Maurizio, sita in via Po, n. 13.

— Si rubarono alcuni gioielli alla contessa X, e vennero perciò messe in gabbia due persone che frequentavano la casa, siccome sospette.

— Regis Francesco, giovane parrucchiere, involò l'orologio d'argento al suo compagno d'alloggio, Barale Francesco, e scomparve senza lasciar traccia di sè.

— Un portinaio di via Doragrossa, attraversando un po'brillo il viale di Santa Barbara, disse di essere stato aggredito, maltrattato e derubato dell'orologio da due sconosciuti. Questa notizia è da mettersi in quarantena, poichè è facile che lo abbia perduto nei momenti dei *lucidi intervalli*.

— Alcuni inquilini di una casa in via Pellicciai si lamentano della sparizione del loro vino dalle cantine del palazzo. Le porte si trovarono scassinate.

— Nella segheria De Bernardi in via Saluzzo i ladri involarono L. 450 dalla cassa dell'ufficio d'amministrazione.

— Altro furto di L. 108 circa si verificò, mediante grimaldello, nella abitazione di un macchinista in via Cottolengo.

— Un giornaliere, Fornelli Michele, venne insultato da alcuni *barabba* in Piazza Emanuele Filiberto, e fu talmente malconcio da essere trasportato sollecitamente all'ospedale.

— Il pristinaio Bianchi, ferito gravemente ieri l'altro a sera in via Bellezia, si trova in migliori condizioni di salute all'ospedale.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 2 *gennaio*.

Tutti i distaccamenti di gendarmeria sono qui concentrati, temendosi tumulti in occasione dell'apertura delle Cortes. La forza pubblica occupa la stamperia del giornale intransigente dello Stato Catalano, che ieri eccitava al massacro.

Madrid, 3 *gennaio* (sera).

Dettagli sulla crisi attuale. — Dopo una discussione dalle 2 pomeridiane fino alle 4 della mattina, il Ministero rimase sconfitto alle Cortes, con 120 voti contro 100. Castelar si dimise. Salmeron occupava il seggio della presidenza, allorchè un ufficiale entrò nella sala, recando una lettera di Pavia, che domandava lo scioglimento delle Cortes.

Salmeron ed altri pregarono allora Castelar di riprendere il potere. Castelar ricusò. Una compagnia di guardie civili entrò frattanto nella sala e fece uscire i deputati. Pavia trovavasi collo stato maggiore dinanzi al palazzo, contro al quale pose alcuni cannoni.

Attendesi ora la formazione del nuovo Ministero. Credesi che sarà composto di conservatori e radicali, sotto la presidenza di Serrano. Assicurasi che Carvajal e Maisonnave faranno parte del nuovo Gabinetto.

Madrid, 4 *gennaio*.

Nuovo Ministero: Serrano, presidenza; Sagasta, esteri; Zavala, guerra; Figuerola, giustizia; Becerra, agricoltura; Echegaray, finanze; Garcia Ruiz, interno; Topete, marina.

Parigi, 4 *gennaio*.

Mac-Mahon consegnerà giovedì, nella cappella del castello, la berretta cardinalizia a monsignor Chigi, ed agli arcivescovi di Parigi e Cambray.

Nuova-York, 3 *gennaio*.

Oro 111 1|2. Quattro dollari, 83 1|2 *cents* per sterlina.

FATTI DIVERSI

Un marito di tre mogli. — Leggiamo nei giornali di Milano:

Un viaggiatore di commercio, Antonio Sartorio, di Milano, e domiciliato da qualche tempo a Lione, era stato accusato al tribunale di Milano di bigamia. Da qui processo in piena regola; ma sapete che cosa n'è risultato?

N'è risultato che il Sartorio non aveva preso due, ma tre mogli: una qui, una a Firenze, un'altra a Napoli. Per cui, penserà il lettore, gli è toccata una buona condanna. Niente affatto, ed il perchè è questo: dei tre matrimoni uno solo era stato fatto con regolare contratto civile; gli altri due erano avvenuti col solo rito religioso.

Dimodochè il tribunale ha dovuto dichiarare che non c'era luogo a procedere, ed il Sartorio se n'è uscito liscio liscio senza una pena al mondo.

OGLINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 *gennaio* 1874.

Torino	28	40	55	49	61
Roma	5	72	27	26	90
Firenze	62	37	12	24	33
Milano	22	68	63	30	7
Napoli	76	17	30	66	8
Palermo	69	33	15	83	23
Venezia	84	13	27	49	37

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'anno, incominciato tra le feste e gl'inventari, offre poco o nulla di notevole al mondo commerciale. Pel momento la calma regna sovrana nelle sete e non si può finora stabilire ciò che avverrà nei mercati futuri.

Venditori e compratori nella speranza di un miglioramento attendono che siano terminate le feste ed ultimati i contratti per potersi mettere all'opera.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie 11|14 Piem. L. 163 75

La Condizione nostra dal 26 al 31 dicembre registrò kil. 8,732 28.

A Milano la settimana serica trascorse senza offrire importanza alcuna nel movimento delle contrattazioni.

Si aperse continuando lo stesso andamento della precedente, e per di più si ebbe poi l'interruzione della fine d'anno coi soliti inventari e le feste d'uso.

Pur tuttavia a metà settimana si constatarono non pochi acquisti d'organzini e trame locali belle, acquisti che posero in evidenza il ribasso che sofferero le sete belle. Infatti per trame belle, lotti vari, 24|26 si praticarono comunemente L. 100; le qualità correnti e secondarie di questo articolo non avevano norma nei loro corsi, e si sottoposero alle offerte arbitrarie dei compratori.

Per organzini belli e di merito 18|22 si pagarono da L. 108 a 109; correnti da 105 a 106; belli 20|24 da 104 a 107; secondari da 102 a 103.

Nella greggie non si acquistò altro che alcune balle di roba secondaria 10|13 da L. 81 a 83.

Nei cascami i prezzi si mantennero stazionarii.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.	1ª	L. 14 —	14 75
» »	2ª	» 13 —	1[illegible] —
» »	3ª	» 11 —	13 —
» »	4ª	» 9 50	11 —
Galette forate gialle	1ª	» 14 —	14 50
» » verdi	1ª	» 12 50	13 —
» »	2ª	» 11 —	11 50
Fiocco puro reale	1ª	» 24 —	26 —
» »	2ª	» 22 —	24 —
» misturone	1ª	» — —	— —
» »	2ª	» 14 —	16 —
» »	3ª	» 11 —	13 —
» »	4ª	» 8 —	10 —
Barbe (Pelgnée) com.	1ª	» 15 50	16 —
» lunghezza 3ª, 4ª,	5ª	» 12 —	12 50
Galettami	1ª	» 3 —	3 50
» »	2ª	» 2 —	2 50
» »	3ª	» 1 —	2 —
Doppi in grana	1ª	» 6 25	6 40
» »	2ª	» 6 —	6 30
Strazze Chinesi		» 15 —	15 50
» nostrane		» 13 —	13 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie . . . . Balle 200
Lavorate . . . . » 281
Cascine . . . . » 8

Totale . . Balle 489 del peso complessivo di . . . chilog. 37,915
contro balle 378 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 30,115

Differenza in più chilog. 7,800

A Lione la settimana passò con pochissimi affari, alla svogliatezza generale essendosi aggiunte le feste di capo d'anno per aiutare a viemmeglio interrompere i già tanto stentati affari.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana, che fu di solo 5 giorni:

164 balle organzini, 132 trame, 116 greggie, 234 pesate, del peso complessivo di chilog. 44,958, contro 41,919 della decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 248 balle di sete Europee e 434 di Asiatiche.

Cereali. — I mercati francesi, già senza importanza a causa delle feste di Natale e capo d'anno, lo sono ancora più insignificanti in seguito alla pioggia, che cade da tre o quattro giorni in molti paesi della provincia.

I corsi del *frumento* si mantengono tuttavia bene.

A Parigi, 3, le farine di consumo invariate ai prezzi di L. 81 a 86. Quelle di commercio più deboli da 81 50 a 86 75. Il frumento a *livrer* da 37 75 a 32.

Marsiglia, 3, mercato invariato. Venduti 800 ett. Spagna bianco a L. 37 1|4 0 kil. disponibile; 1000 Irka Azoff 128|129 a 42 50 dispon. rivendita; 4500 Irka Azoff 124|121 a 41 1|8 dispon.; 960 Enos tenero 127|122 a 39 75 dispon.; 640 Burgas 128|123 a 40 75 id.; 480 Salonico 126|121 a 40 design. gennaio, consegna non prima di febbraio.

Il tutto per 160 litri ec. 1 0|0.

Farine calme. La balla di 122 kil. e mezzo si quota franco alla stazione da L. 50 a 62 secondo qualità.

Vercelli, 2. — Il mercato del riso fu oggi più attivo di martedì, con cent. 25 di aumento su tutte le qualità. Concorse a rendere più attiva la ricerca la circostanza che martedì prossimo, giorno dell'Epifania, non si fa mercato.

Le altre granaglie non fecero variazione.

MERCATO DI MILANO.
3 gennaio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 20 15 a 33 90
Granoturco	»	» 18 10 a 21 25
Segala	»	» 19 50 a 21 25
Riso nostr. (dazio escl.)		» 27 40 a 34 25
Riso pagl.	(idem)	» 27 40 a 31 50
Avena	(idem)	» 9 50 a 11 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 80 90 85 85 70 05 05 (69 90) 69 92 1|2 90 70 05 05 05 (69 97 1|2) in liquid. 70 30 30 30 30 35 p. 31 gennaio.

Corso legale 69 95.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. P. 64 80.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2245, in liq. 2251 2258 2245 2250 2253 2255 p. 31 gennaio.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 930, in liq. 925 930 p. 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 268 p. 31 gennaio.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 415 417.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 791 50 791 50 794 791 791 793 794 795 p. 31 gennaio. 800 p. 28 febbraio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 50 195 194 50, in liq. 196 25 196 p. 31 gennaio.

Pezzi d'oro da L. 20 22 a 23 25.

CAMBI	a breve scad. lettera		a 3 mesi scad. lettera	
Svizzera	115 75	116 —	115 75	116 —
Francoforte	— —	— —	245 1|4	246 —
Lione	116 25	116 50	116 20	116 60
Londra	29 10	29 15	29 10	29 15

Svizzera sc. 6 0|0; Lione 5; Londra 4 1|2

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 gennaio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

Mercato fermo con buone disposizioni.

Rendita 69 90 70 cont. a 70 30 fine corrente.

Notiamo attive transazioni sulle az. Banca Naz. che spinsero a 2255 per chiudere in leggera reazione a 2250 fine.

Az. Credito Mobiliare 928 930 ex coupon fine.

Az. Banca Torino 794 792 con pochi affari.

L'attività invece si portò stamane sulle obbl. ferr. Romane che fatte segno a speciali ricerche ebbero affari correnti a 194 50 195 cont. e 196 fine.

Az. Banco Sc. 268 fine.

Az. Romane 75 nom.

Oro 23 22, 23 21.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 3 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	398 42
Trame	1	75 19
Greggie	1	16 50
Articoli diversi . .	3	254 18
Totali . .	9	744 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 17.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

Bollettino del 3 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1267 50
Trame	5	415 88
Greggie	2	128 59
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	23	1812 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 62, Chilogrammi 5,022 45.

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Le petit Faust.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Question d'pan.*

Balbo (ore 7 3[4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.* — *La gianduieide.*

Tutte le **domeniche, giovedì e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna alle ore 1 1[2 pom.**

Aumentate le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0[0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 415 col copone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di **L. 500 offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *E. E. Oblieght, a Firenze, e Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 150bl.

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874, così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 2 Ob.

Ricerca 29

di lire 70 mila a mutuo, con prima ipoteca sopra una casa in Torino, del valore di lire 150 mila, interessi 5 0[0 e ricchezza mobile. Scrivere alle iniziali A T, fermo in posta, Torino.

Comune di Rossana
(Saluzzo)
Scadenza di fatali

I termini per la diminuzione del vigesimo al prezzo di L. 13790, cui venne aggiudicata la costruzione della strada consortile dal rivo Lemma al ponte Varaita, scadono col mezzodì del giorno 8 gennaio prossimo. 1230

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi,** in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. Gio. Golzio, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile i Caffè Londra, via Po, Torino.

Manifattura di Lana
in Borgosesia.

Si prevengono i signori azionisti, che pel 15 corrente mese sarà pagato dalla Banca di Torino l'interesse del 6 0[0, a datare dal 1° marzo scorso, epoca del versamento, al 31 dicembre 1873, in L. 12 50 per azione.

Torino, 5 gennaio 1874.

Il Direttore Generale
35 C. A. Avondo

5 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infra descritti, caduti nell'eredità beneficiata del fu Giovanni Maria Data, già residente a Ciriè, a favore di Fenoglio Matteo fu Giovanni Battista, nato a Bagnolo, e residente in Ciriè, quanto al lotto primo per L. 1700 e quanto al lotto 2° per L. 450; di Richiardi Genesio fu Gaspare, nato e residente a Ciriè, quanto al lotto terzo pel prezzo di L. 1140, e di Dosio Cieto fu Giuseppe, nato e residente a Ciriè, quanto al lotto 4° per L. 138 e quanto al lotto 5° per L. 7100.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

Pezza prato di, are 57, 70, regione Battandero, sezione C, numeri 207 e 2@6 di mappa.

Lotto 2.

Pezza prato di are 28, 31, regione Battandero, num. 171, sezione G.

Lotto 3.

Prato di are 38, 51, regione Battandero, num. 182, sezione G.

Lotto 4.

Campagna di are 2, 37, regione San Martino, num. 57, sezione O.

Lotto 5.

Fabbricato rustico e civile, a tre piani, di are 2, 53, num. 665, sezione Q.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto, scade il giorno 13 gennaio prossimo venturo.

Torino, 29 dicembre 1873.

G. B. Sibilla canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 16 cadente mese di dicembre, passato nella cancelleria della pretura Moncenisio e ricevuto dal sottoscritto cancelliere, il signor Pravert Pietro fu Giuseppe negoziante, attualmente domiciliato in Padova, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal di lui fratello germano Pravert Luigi deceduto in questa città e sezione, senza testamento il 19 aprile cadente anno.

Torino, dalla cancelleria della pretura sezione Moncenisio, il 24 dicembre 1873.

3543 Not. Gio. Batt. Cesa canc.

3539 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Benzi Bernardo, la Società ferroviaria dell'Alta Italia stabilita in Torino, in persona del suo Direttore Generale il sig. commendatore Paolo Amilhau, notificava nella forma di cui all'art. 142 del codice di procedura civile, all'impresa H. Joret e Compagnia, corrente in Parigi, che a tenore del disposto dall'art. 23 del contratto d'appalto colla medesima stipulato il 1° agosto 1872, e atteso il ritardo frapposto dalla ditta H. Joret e Compagnia all'esecuzione del contratto medesimo, la Società instante tratterà a partire dal dieci corrente L. 1000 per settimana su quanto sia dovuto alla ditta medesima, e ciò colla più ampia riserva di qualunque altra azione e diritto che possa spettare alla Società notificante.

Tale notificanza si fece in rinnovazione di precedente atto di protesta e diffidamento intimato con atto 9 corrente dell'usciere Benzi alla ditta H. Joret e Compagnia di Parigi, a vece della ditta H. Joret e Compagnia di detta città.

Torino, 24 dicembre 1873.

V. Barberis p. c.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Nella causa promossa avanti la pretura di Cuneo dal cav. Gazzera Giovanni Vincenzo di Bene-Vagienna, contro il Cerrone Teresa ed Anna sorelle, la prima vedova di Terreno Luigi e la seconda moglie di Antonio Manassero, residenti a Carrù, e contro Musso Giuseppe, Andrea e Domenico fratelli, residenti i due primi in Cuneo ed il terzo di domicilio, residenza e dimora ignoti, il pretore con ordinanza 28 novembre 1873, dato atto al Musso Giuseppe della sua comparizione personale, come pure della non comparizione dell'Anna Cerrone moglie Manassero, del Musso Domenico, mandò reiterarsi la citazione alla Teresa Cerrone vedova Terreno, a Manassero Antonio ed all'Andrea Musso citati in persona domestica, rinviando la causa all'udienza delli 7 gennaio 1874.

Cuneo, 15 dicembre 1873.

3461 Paolo Oliveri p. c.

3419 NOTIFICANZA

Con suo atto in data primo corrente mese l'usciere sottoscritto addetto alla Corte suprema di cassazione di Torino, alla richiesta della vedova Adele Profumo nata Pedemonte, residente in Parma, ammessa alla gratuita clientela, notificò alli signori cav. Carmi Federico e Pattoni Luigi, di constatati domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso dell'attrice in cassazione della sentenza 17 giugno 1873 della Corte d'appello di Parma, elenco dei titoli prodotti, decreto di ammissione alla gratuita clientela, in data 10 novembre 1873, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 12 dicembre 1873.

Giudri Paolo.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1[4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1[2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — L. **3 50** la scatola.

A Parigi dagl'inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou St-Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Viale (già Manfredi)** e nelle primarie d'Italia. 10 Mol.

Da rimettere al presente un **Grande Laboratorio da Minusiere,** con sedici banchi ed utensili relativi, una quantità di legnami da lavoro e ferramenta nuova, ed un buono avviamento.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi dal perito estimatore giurato CAVALLI cav. GIUSEPPE, tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, via Borgonuovo, n. 5, piano 3. 25

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trabbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 4

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

È uscito il primo numero delle

SERATE ITALIANE
LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

Vittorio Bersezio - Arrigo Boito - Giovanni Camerana - Edmondo De-Amicis - Luigi D'Ancona - Salvatore Farina - Giuseppe Giacosa - Luigi Gualdo - Leopoldo Marenco - Michele Lessona - Emilio Praga - Roberto Sacchetti - Vittorio Turletti.

COMPILATORI.

Giovanni Faldella - Antonio Galateo - Gius. Cesare Molineri - Luigi Muggio.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. **12** — Semestre L. **6**. — Per l'Estero in più le spese postali. Un numero separato Cent. **20** — Arretrato Cent. **30**.

Gli Associati annui riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA — Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. **2**, più ogni trimestre successivo un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **G. Favale e Comp.**, *Piazza Solferino.*

NUOVA SCUOLA
per Accademiche — Lezioni di moderna
Stenografia

fonetico-italiana, in Torino, oralmente in 8 sole sedute, con una quota antic. di L. 20, impartite dal Pr. Colombini o per scritto con 8 carteggi compreso il corredo da L. 8.

Novella **Scrittura** cifrata mediante l'uso delle **cartoline** postali da esser appresa in pochi di, breve, celere e segreta per ***e per cento altri simili usi***, colla **chiave** del sistema.

Operetta vendibile a L. **1 50** in **Torino**, via Botero, 3, dal Dirig.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell' inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

3500 INSTANZA
per nomina di perito.

Givogre Giorgio fu Martino, negoziante in San Giorgio Canavese, sporse oggi ricorso all'ill.mo signor presidente del tribunale civile d'Ivrea per la nomina di un perito che proceda all'estimo d'un corpo di casa ed orto annesso, sito in Oregna, posseduto da Leonatti Giuseppe fu chirurgo Francesco dello stesso luogo, sul quale stabile intende il ricorrente promuovere giudicio di subastazione.

Ivrea, 18 dicembre 1873.

G. Griva p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto in data 30 scorso dicembre, ricevuto da me vice-cancelliere sottoscritto, il signor Castelli cav. Silvio capitano nella R. Marina, dichiarò di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal proprio padre S. E. conte Edoardo Castelli senatore del Regno, primo presidente della Corte d'appello di Torino, deceduto *ab intestato* in Roma il 28 scorso novembre.

Torino, Monviso, 1° gennaio 1874.

14 Leopoldo Manza vice-canc.

SORDITÀ
È GUARIBILE
COLLE GOCCIE di TORNEMBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Tornembull*, si guarisce *in poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità si congenita che acquistata.* — Flacone L. 2, 50.

Deposito in TORINO presso **l'Agenzia A. Tommasi, via Santa Teresa, 14.** 1208

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Richiesto da Carbone Lorenzo, qui residente, l'usciere della pretura di Torino, sezione Monviso, Eugenio Riccio, notificò oggi a Colombino Marco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ricorso e decreto di sequestro 30 scorso dicembre del pretore di detta sezione, e lo citò a comparire alle ore 8 antimeridiane del 9 corrente, avanti lo stesso pretore per la conferma del sequestro e per la condanna al pagamento di L. 50, residuo prezzo mobili, colle spese.

Tale notificanza seguì a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 2 gennaio 1874.

20 Ugo sost. Gasca p. c.

3528 INSTANZA
per nomina di perito.

Sofia Varrio moglie di Gaetano Calleri di Chieri, al fine di ottenere la subasta degli stabili posseduti dall'interdetto causidico Filippo Gambarova, rappresentato dal suo tutore Ernesto Gambarova, di Marentino, e siti in Marentino, composti di fabbricati, campi, vigne, boschi e prati, nelle regioni Gastaldino, Vallos, Spinea, Bossola, Valorate, Talenno, Monterosso, Rocchetto, Mouritone, compreso il tenimento Defointaine, ha diretto instanza al presidente del tribunale civile di Torino per la nomina del perito nella persona del geometra Gioanni Borgarello di Arignano, per la relativa stima e formazione dei lotti.

Torino, 21 dicembre 1873.

Avv. Demichelis sost. Gurgo p. c.

3514 CITAZIONE

Instante Stella Michelangelo, residente in Torino, l'usciere Benzi Bernardo, addetto al tribunale civile di Torino, con suo atto in data d'oggi, ha citato Enrico Boretti, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale prelodato in via sommaria, all'udienza del 12 prossimo venturo gennaio, ore 9 del mattino, per vedersi autorizzare la vendita in via di subastazione, sul prezzo di stima di L. 6000, d'un fabbricato parte ad uso civile e parte ad uso industriale, questo servito da due motori idraulici, con attiguo giardino, in territorio di Grugliasco, regione Fonta del Duca o Collo, attualmente posseduti da Stefano Marcellino, residente in Racconigi.

Torino, 18 dicembre 1873.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

4 INSTANZA
per nomina di perito.

In esecuzione del disposto dello art. 664 cod. di proc. civ. si rende noto che il sig. avv. Pier Luigi Capriolio procuratore capo, residente in Torino, rappresentato dal sottoscritto, fece instanza presso al presidente del tribunale civile di Torino, acciò si compiaccia nominare un perito per l'estimo dello esercizio del Porto dei Galli sul torrente Stura, non che di tutti i mobili ed utensili relativi reputati immobili per destinazione, cioè: barca, bussola, pali, cordoni, tavole, cavalletti, baracconi a ridosso ad ogni altra cosa al detto esercizio ed al porto relativo di spettanza di Taschero Francesco fu Vincenzo, dimorante al Porto dei Galli (fini di Caselle), a pregiudizio del quale deve tutto essere subastato.

Torino, 31 dicembre 1873.

F. Giordano p. c.

SVINCOLO DI CAUZIONE

Per gli effetti previsti dalla legge 23 dicembre 1865, il sottoscritto rende noto aver chiesto alla Camera di Commercio ed Arti di Torino, lo svincolo della sua cauzione prestata per l'esercizio delle sue funzioni di agente di cambio.

Torino, 30 dicembre 1873.

11 Antonio Marzucchetti.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

A richiesta di Catterina Givone, residente in Torino, con elezione di domicilio nello studio del procuratore capo Giordano Francesco, via Barbaroux, N. 31, venne, in appoggio di sentenza del pretore di Torino, sezione Monviso, delli tre novembre scorso, che fece transito in cosa giudicata, citato il direttore della Banca Nazionale, sede di Torino, quale terza sequestrataria, per comparire nanti la pretura suddetta all'udienza delli 22 corrente mese, ore 8 di mattina, per fare la sua dichiarazione e vedersi provvedere in conformità delle disposizioni del capo V, titolo 2°, libro 2°, cod. proc. civ., non che la ditta fratelli Trabucco, debitori principali, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per assistere, se credono, alla dichiarazione di debito e successiva aggiudicazione.

Torino, 17 dicembre 1873.

Giordano sost. Giordano p. c.

3484

29 CITAZIONE

Instante Zami Pasquale, residente a Torino, con atto in data 2 corr. mese venne citati, a senso dello art. 141 cod. proc. civ., li Coniugi Vincenzo e Garassino Treves, residenti in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via formale fra il termine di giorni 10, per ivi vedersi, previa perizia, dichiarare nessun diritto spettare alla Paola Foa moglie Treves di molestare il Zami nella vendita di terreno fatta al Vincenzo Corsini.

Torino, 3 gennaio 1874.

A. Bubbio p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.